



»» **Dentro la protesta** | sindacalisti

# Alessandro, Miriam, Oronzo

## Le voci del malessere in divisa

ROMA — L'appuntato Alessandro Rumore, in servizio alla stazione di Borgetto (Palermo), dialoga con i colleghi grazie a un sito web sul quale confluiscono centinaia di denunce in cui i carabinieri parlano di mobbing, di trasferimenti ingiustificati, di carriere stroncate. A Rumore raccontano storie assurde come quella dei soldi per il vitto che per i militari dell'Arma sono, ad ogni pasto, meno di quanto si spende per far mangiare le persone che finiscono in camera di sicurezza. Ma tutto questo non è indolore, spiega il delegato del Cocer Rumore: «Ho rischiato molto, ho dovuto subire un processo penale militare per attività sediziosa e reclamo collettivo e vari procedimenti disciplinari».

Nella giornata dei cortei e degli slogan contro la Finanziaria, si materializzano a Roma e a Milano i volti nuovi e vecchi dei sindacati forze di polizia e dei Cocer. Però i militari con le stellette devono stare molto attenti quando i colleghi della polizia, della penitenziaria e della forestale protestano in piazza. Eppure a Roma un drappello di Finanziari guidati dal delegato Salvatore Trinx mostra uno striscione firmato dal Cocer della GdF, mentre un'associazione non

estranea al «sindacato» delle Fiamme

gialle raccoglie in piazza 8 mila firme. E c'è pure l'unica delegata Cocer, il caporale Miriam Morea (fuciliere assaltatore dell'82° Reggimento Torino di stanza a Barletta), che invia un messaggio di solidarietà ai manifestanti: «Sono nell'esercito da 18 mesi, sono laureata ma non posso fare progetti né mettere su una famiglia perché tanti come me non sanno se a 30 anni otterranno la ferma permanente. I colleghi chiedono cosa devono fare della loro vita».

Giovanni Aliquò, leader per 12 anni dell'Associazione nazionale funzionari di polizia che ora ha lasciato il testimone a Enzo Letizia, è un primo dirigente che ha fatto del sindacato una ragione di vita dopo aver lavorato all'anticrimine di Reggio Calabria, al commissariato di Gavoi, alla Dia: «Sono andato contro corrente nel 2000 quando ci fu la riforma dell'Arma e sono stato un bastian contrario con i sindacati quando

si opposero ai test periodici psico attitudinali per agenti e dirigenti». Antonio Scolletta (Ugl) si è formato alla Digos di Roma con Ansoino Andreassi e Franco Gabrielli e oggi marcia col suo sindacato di destra accanto al Silp-Cgil di Claudio Giardullo, il quale paragona la

polizia a «un cane che abbaia contro i delinquenti ma sempre più incapace di mordere».

E la rivalità tra la manifestazione unitaria di Roma e quella di Milano con il Sap di Filippo Saltamartini (il secondo sindacato di polizia), il Sappe (penitenziari) di Donato Capece e tutta la Consulta autonoma? Divisi sì, e anche in competizione sui numeri dei due cortei, ma alla fine convergenti su un obiettivo: ricordare a Romano Prodi che fu lui a spendere la faccia lo scorso 31 luglio quando convocò a Palazzo Chigi i sindacati per chiusura del contratto 2006/2007. «Con questa Finanziaria siamo cornuti e mazzati» sintetizza Oronzo Così, «anche perché con l'accordo sul Welfare è stata anche introdotta la delega per innalzare l'età pensionabile». Ma l'elenco delle doglianze non finisce qui: gli organici (mancano 5.700 poliziotti), il turn over (ne sono 1.300 all'anno ne entrano 1.300 ogni tre anni), i mezzi (le volanti con 300 mila chilometri), la politica «includente» del ministro Amato che dà la caccia a graffittari e ambulanti «ben sapendo che mancano poliziotti e mezzi per far sì che i delinquenti veri vengano arrestati». E questo lo dice la Cgil, non gli autonomi.

**Dino Martirano**



Giovanni Aliquò



Miriam Morea



Filippo Saltamartini

